

## LA VIA DELLA CONTESSA

**BARGA (Piazza Pascoli) – TIGLIO – (TIGLIO ALTO) – SEGGIANE – LOPPIA – BUVICCHIA – BARGA (Piazza Pascoli)**

**DISTANZA:** piedi e cicli Km. 11.3 – **TEMPO DI PERCORRENZA:** piedi circa 3h 30' – **DISLIVELLO SALITA/DISCESA** circa m. 450 – **PERCORSO:** sentieri, mulattiere, rotabili

Nel XII secolo il nostro territorio, fino alla città di Lucca, era possedimento di Matilde di Canossa, duchessa, contessa, marchesa e viceregina del regno italico, una tra le poche protagoniste femminili del Medioevo. Il percorso denominato la Via della Contessa contraddistinto dal colore rosa è un anello che nella sua prima parte si sovrappone con la Via Della Robbia (colore blu) e nella sua parte terminale risale a Barga proprio percorrendo la cosiddetta via Matildica che unisce due luoghi intrisi della leggenda di Matilde: il Duomo di Barga e la Pieve di Loppia. Il percorso può essere ingaggiato dall'ingresso del Parco Kennedy per via dell'Acquedotto fino a Porta Macchiaia scendendo in località la Fornacetta e risalendo fino ad arrivare di fronte alla chiesa dedicata a S. Maria Assunta. Imboccando la strada alla destra della chiesa si percorre un lungo tratto fino in località Bugliano dove comincia il vero e proprio anello più godibile alle biciclette

se percorso in senso contrario. A piedi si risale verso località Giuncheto, sede di un antico romitorio agostiniano dove si prende la mulattiera che conduce a Tiglio Basso (sentiero CAI B1) lungo il cui percorso incontriamo il Mulino del Poldo e il "Salto del Diavolo", dove la leggenda vuole che il demonio abbia lasciato l'impronta del proprio zoccolo e il famoso sasso della Loppora. Giunti nel paese di Tiglio Basso si incontra la piccola cappella di S. Rocco, contenente una delle tante terrecotte robbiane presenti sul territorio. Da qui, risalendo il borgo, è possibile imboccare il sentiero che porta alla chiesa di S. Giusto a Tiglio Alto, costruita sui resti del castello medievale, da cui si gode un'ottima vista. Tornati a Tiglio Basso, si riprende la strada asfaltata che conduce a Filecchio, attraverso località Seggiane (si segnala la cappella dedicata alla Madonna delle Grazie, costruita nel 1713), poi per le Trine e Seggio.

Da Filecchio si scende sulla destra lungo la strada lastricata del "Solco" che conduce a Loppia; dal ponticello settecentesco è possibile ammirare la romanica Pieve dedicata a S. Maria Assunta. Esistente già nel IX secolo, fu nuovamente consacrata il 4 febbraio 1058 dal vescovo di Lucca Anselmo da Baggio (futuro papa Alessandro II) dopo i restauri voluti da Beatrice di Lorena, madre di Matilde di Canossa. Da qui si risale il sentiero denominato via Matildica che, lungo il torrente Loppora, riporta a Barga spuntando in località Buvicchia, da dove è possibile effettuare una deviazione per visitare i resti delle cave di diaspro, un tempo privata della famiglia Medici che utilizzò questa pietra per decorare le Cappelle Medicee di S. Lorenzo. Continuando sempre dritto sulla strada asfaltata, si torna in località Bugliano a chiudere l'anello per poi tornare verso il centro storico.

## LA VIA DELLA ROBBIA

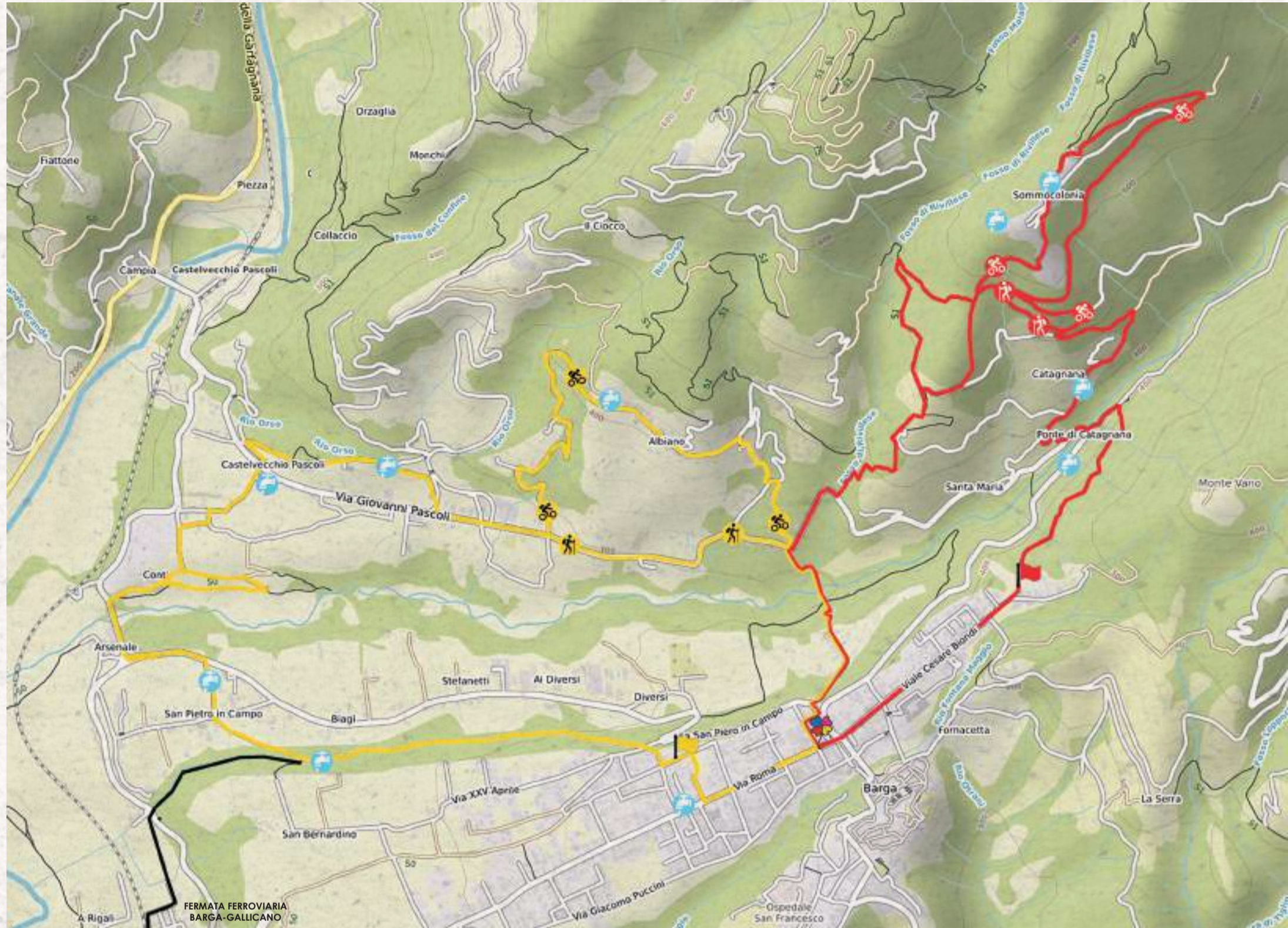
**BARGA (Piazza Pascoli) – TIGLIO – (TIGLIO ALTO) – SEGGIANE – FILECCHIO – FORNACI – BARGA (Piazza Pascoli)**

**DISTANZA:** piedi Km. 13.3 cicli Km. 15.2 – **DISLIVELLO SALITA/DISCESA** circa m. 450 – **TEMPO DI PERCORRENZA:** piedi circa 4h – **PERCORSO:** sentieri, mulattiere, rotabili

Lo storico legame di Barga con Firenze ha portato questa terra ad arricchirsi di molte e pregevoli opere prodotte dalla famiglia Della Robbia. Si possono ammirare alcune opere nel Duomo di Barga, nella cappella del SS. Sacramento: l'Adorazione del Bambino (Andrea della Robbia, 1490 ca.), un ciborio con angeli reggi cortina (Andrea della Robbia, 1495 ca.) e la Madonna fra i santi Sebastiano e Rocco (non inventata, 1527 ca.). Nella vicina chiesa di S. Elisabetta si conservano una pala d'altare robbiana raffigurante l'Assunzione della Vergine (Benedetto Buglioni, 1510 ca.) e un tondo con la Madonna e il Bambino (Giovanni della Robbia, 1500 ca.) Il percorso denominato la Via della Robbia contraddistinto dal colore blu è un anello che nella sua prima parte si sovrappone con la Via della Contessa (colore rosa) e può essere ingaggiato dall'ingresso del Parco Kennedy per via dell'Acquedotto fino a Porta Macchiaia. Da qui si arriva in località Fornacetta che prende il nome dalle antiche fornaci di laterizi, talvolta erroneamente interpretate come fornaci robbiane. Arrivati alla chiesa di S. Maria Assunta, si prosegue a destra fino a Bugliano dove troverete il cartello di inizio via per risalire a località Giuncheto dove si imbecca la mulattiera che conduce a Tiglio Basso (sentiero CAI B1). Lungo il percorso incontriamo

il Mulino del Poldo, il "Salto del Diavolo" dove la leggenda vuole che si addentra nel bosco fino a risalire, attraverso dei gradoni (bici in spalla), in località Giuvicchia a Barga. Tornati sull'asfalto si continua a dritto, trovando sulla destra la bellissima Villa Biondi (XVII secolo). Proseguendo si arriva nei pressi della chiesa di S. Francesco (XV secolo), un tempo convento francescano, dove si trovano lavori della bottega di Andrea della Robbia: una pala d'altare raffigurante l'Assunzione di Maria affiancata dalle statue di Sant'Andrea e Sant'Antonio Abate (1490 ca.), le ancone della Natività (1500 ca.) e delle Stigmate di San Francesco (1515 ca.). Da qui proseguendo verso destra si risale per Bellavista e si ritorna al centro storico. In alternativa per i cicli: proseguendo dalla chiesa del SS Nome di Maria si attraversa Fornaci vecchia e tutto l'abitato della frazione dal suo interno fino a tornare sulla Provinciale dove, dopo poche centinaia di metri, si arriva alla cosiddetta Fontanina dell'amore. Da qui si risale al capoluogo lungo il rio del Chitarino su asfalto per svoltare a sinistra su uno sterrato che con un progressivo dislivello risale lungo i boschi di Val di Lago per sboccare sul Piano di Gragno. A questo punto in dolce salita su strada asfaltata fino si arriva alla chiesa di S. Francesco e il Centro Storico di Barga.

mezzo e qualche tornante la strada continua in un viottolo erboso che si addentra nel bosco fino a risalire, attraverso dei gradoni (bici in spalla), in località Giuvicchia a Barga. Tornati sull'asfalto si continua a dritto, trovando sulla destra la bellissima Villa Biondi (XVII secolo). Proseguendo si arriva nei pressi della chiesa di S. Francesco (XV secolo), un tempo convento francescano, dove si trovano lavori della bottega di Andrea della Robbia: una pala d'altare raffigurante l'Assunzione di Maria affiancata dalle statue di Sant'Andrea e Sant'Antonio Abate (1490 ca.), le ancone della Natività (1500 ca.) e delle Stigmate di San Francesco (1515 ca.). Da qui proseguendo verso destra si risale per Bellavista e si ritorna al centro storico. In alternativa per i cicli: proseguendo dalla chiesa del SS Nome di Maria si attraversa Fornaci vecchia e tutto l'abitato della frazione dal suo interno fino a tornare sulla Provinciale dove, dopo poche centinaia di metri, si arriva alla cosiddetta Fontanina dell'amore. Da qui si risale al capoluogo lungo il rio del Chitarino su asfalto per svoltare a sinistra su uno sterrato che con un progressivo dislivello risale lungo i boschi di Val di Lago per sboccare sul Piano di Gragno. A questo punto in dolce salita su strada asfaltata fino si arriva alla chiesa di S. Francesco e il Centro Storico di Barga.



## LA VIA DELLA POESIA

**BARGA (Piazza Pascoli) – SAN PIETRO IN CAMPO – CASTELVECCHIO PASCOLI – (ALBIANO) – LA MOMA – BARGA**

**DISTANZA:** piedi Km. 7.75 cicli Km. 10 – **DISLIVELLO SALITA/DISCESA** piedi circa m. 200, cicli circa m. 300 – **TEMPO DI PERCORRENZA:** piedi circa 2h 15' – **PERCORSO:** sentieri, mulattiere, rotabili

Questo cammino ripercorre i luoghi legati alla memoria di Giovanni Pascoli che scelse Castelvecchio di Barga come propria dimora a cavallo tra '800 e '900. Dalla bellezza e dalle tradizioni di questa terra prese ispirazione, immortalandola nelle sue opere più famose. Il percorso è un anello contraddistinto da frecce di colore giallo; lo si può imboccare scendendo da Piazza Giovanni Pascoli lungo via Roma fino alla chiesa del Sacro Cuore dove nella zona retrostante il campo sportivo troverete il cartello di inizio via. Seguendo le prime frecce si scende per un passaggio pedonale che si immette su via XXV aprile, dove subito fronte strada si prende un ampio sentiero che ricalca il percorso dell'antica Via dei Remi lungo cui viaggiavano i faggi che dai boschi dell'Appennino venivano condotti via fiume ai porti medicei di Pisa e Livorno. Su questo tratto è ancora visibile un antico abbeveratoio in pietra. Da qui si attraversa la frazione di San Pietro in Campo, antico centro agricolo e sfonda alla lirica "il soldato di San Piero in Campo". Si costeggia la chiesa parrocchiale di S. Pietro, attestata sin dal XIII secolo; l'attuale edificio, risalente al '600, ha

subito successivi rimaneggiamenti. Da qui si arriva in località Arsenale, sede dell'antico capannone di stoccaggio dei "Remi". Ne rimangono alcune tracce, come un architrave lavorato e riutilizzato come portale. Si svolta a destra ed attraverso il ponte lungo il torrente Corsonna, cantato da Pascoli nelle proprie liriche. Al termine del ponte, sulla destra si imbecca un sentiero che porta risalendo alla strada asfaltata (località Ai Conti) e a via Giovanni Pascoli. Qui si entra nella piccola via Sant'Antonio, strada (poi mulattiera) che dal centro di Castelvecchio conduce a località Caprona, ricalcando la via medievale che portava dal fiume Serchio al passo appenninico del Saltello. La mulattiera spunta nei pressi della chiesa di S. Niccolò (attestata dal Medioevo, l'attuale edificio è cinquecentesco). Di fronte alla chiesa vi è il monumento ai caduti della Grande Guerra, opera di Plinio Nomellini, inizialmente pensato come sepolcro di Pascoli. Superata la chiesa di S. Niccolò, si costeggia il muro del giardino di Casa Pascoli, raggiungendo l'ingresso della Casa Museo e della cappella dove riposano il poeta e la sorella Maria. A piedi, si scende verso via Giovanni Pas-

coli, percorrendo alcune centinaia di metri di strada asfaltata fino a raggiungere località La Moma. Qui si imbecca lo stradello all'altezza della maestina, che attraversa il torrente Corsonna e passa accanto ai resti del mulino conosciuto come "del Candino". Arrivati in località Lato, si può risalire verso Barga (o fare una piccola deviazione in via M. Mazzoni fino a raggiungere il cimitero urbano dove Pascoli fu provvisoriamente sepolto nel 1912). Tornati in Piazza Giovanni Pascoli, si può proseguire fino al piazzale del Fosso da dove è possibile seguire il percorso segnalato "Sulle orme del poeta" che accompagna ai luoghi pascoliani del centro storico. In alternativa per i cicli, da Casa Pascoli si può scendere verso via Giovanni Pascoli, percorrendola per alcune decine di metri fino al bivio che conduce ad Albiano, raggiungibile tramite strada asfaltata. Lungo il tragitto si incontra la Villa di Antonio Mordini, patriota barghigiano del Risorgimento e amico del poeta. Arrivati ad Albiano, si segue in discesa il sentiero CAI B2 fino a località La Moma.

## LA VIA DELLA LIBERAZIONE

**BARGA – CATAGNANA – SOMMOCOLONIA – RIO VILLESE (La Moma) – BARGA**

**DISTANZA:** piedi Km. 7.8 cicli Km. 10.6 – **DISLIVELLO SALITA/DISCESA** circa m. 450 – **TEMPO DI PERCORRENZA:** piedi circa 2h 50' – **PERCORSO:** sentieri, mulattiere, rotabili

Questo itinerario ripercorre alcuni dei luoghi legati alla memoria della Seconda guerra mondiale sul territorio barghigiano. Dall'ottobre 1944 all'aprile 1945, dopo essere stata liberata, Barga si trovò sul pieno della Linea Gotica, stretta tra le truppe tedesche schierate sul crinale appenninico e le truppe alleate posizionate nella zona bassa del comune, diventando oggetto di drammatici e quotidiani cannoneggiamenti. Il percorso è un anello contraddistinto da frecce di colore rosso e lo si può imboccare direttamente risalendo Viale Cesare Biondi fino al termine della strada asfaltata dove si trova il cartello di inizio via. Siamo sulla strada delle "Rupine" (sentiero CAI B2), via lungo cui passavano le condutture che anticamente portavano l'acqua nel castello di Barga. Il sentiero conduce alla frazione di Ponte di Catagnana dove si torna su strada rotabile, salendo al borgo di Catagnana che ospita l'antica chiesa di S. Regolo, oggi rimasta nella sua veste ottocentesca. Da qui si imbecca la vecchia mulattiera per Sommocoloria che verrà percorsa a piedi per intero in salita, mentre

le biciclette devieranno su asfalto per ripercorrerla poi in discesa. La strada lastricata è intitolata alla Buffalo Division, la divisione di fanteria americana formata da soldati afroamericani e simbolo della segregazione razziale che subentrò alle truppe brasiliane. Questa conduce appunto alla frazione montana di Sommocoloria, teatro della sanguinosa battaglia del 26 dicembre 1944 in cui un'offensiva tedesca causò circa 150 vittime tra soldati, partigiani e civili e la distruzione dell'abitato. L'eredità di questo episodio è ancora visibile nei segni delle palottolate lasciati sui muri, nella chiesa parrocchiale di S. Frediano (disturta e ricostruita nel dopoguerra), nel Monumento ai Martiri della Resistenza (località Monticino) e nei resti della torre medievale che vide protagonista di un eroico episodio di resistenza il ten. John Fox, osservatore di artiglieria. Questi perse la vita dopo aver dato ai commilitoni a valle le coordinate per sparare sulla sua postazione, onde evitare che la torre fosse presa dai nazisti; il gesto gli valse, primo afroamericano nella storia, la Medal of Honor, più di cinquanta anni dopo l'avvenimento. A Sommocoloria è anche possibile

visitare il piccolo museo dedicato alla battaglia (su prenotazione, +39 333 8908053) e ambienti con ricostruzioni di scene di vita del passato. Si riprende il sentiero B2, passando accanto alla cappella votiva conosciuta come S. Rocchino (un altro oratorio dedicato a S. Rocco si trova in paese); da qui si può rientrare attraverso la via di andata o deviare a destra discendendo nei pressi del Rio Villese fino a ricongiungersi con la provinciale. Da qui dopo circa 300 m. di asfalto in località La Moma ci si ricongiunge alla via della Poesia (gialla) e si scende lungo il sentiero segnalato da un'edicola religiosa, attraversando il torrente Corsonna e costeggiando il mulino abbandonato conosciuto come "del Candino". Si arriva in località Lato e da qui si risale raggiungendo il centro di Barga. A Barga nel suo centro storico è presente il Museo Multimediale "Casa Brasile in Toscana" (via della Rota, 8) dove si illustrano le vicende della Força Expedicionária Brasileira che nell'ottobre del 1944 liberò la città (visitabile su prenotazione, +39 339 6105635 / info@casabrasileintoscana.it).